

GESTIRE UN'EMERGENZA PER LE SCUOLE

INDICAZIONI PER DIRIGENTI SCOLASTICI E INSEGNANTI

Quando la scuola è costretta interrompere le attività didattiche o a chiudere per un'emergenza locale o internazionale come un'**epidemia/pandemia**, dopo un primo momento di silenzio in cui è necessaria una riorganizzazione dei comportamenti, delle attività sanitarie, sociali e quotidiane della popolazione locale/nazionale/internazionale secondo le indicazioni degli enti preposti (Comune, Regione, Governo, Istituto Superiore di Sanità, Unione Europea...), appena possibile è importante che la scuola possa riattivarsi con i mezzi e le risorse che ha a disposizione in quel momento.



RIALLACCIARE I CONTATTI CON LE FAMIGLIE tramite comunicazioni dei presidi utilizzando il registro elettronico o il sito web della scuola, chiedendo anche la collaborazione delle famiglie e dei ragazzi per seguire le regole che vengono imposte ai cittadini. Permette alle famiglie di sentirsi meno disorientate.

MANTENERE LA RELAZIONE CON GLI ALUNNI/STUDENTI tramite messaggi anche audio o video mandati dagli insegnanti con una cadenza regolare, sfruttando se possibile dei canali già esistenti (chat dei genitori, chat dei ragazzi, registro elettronico...) cercando anche di verificare che siano arrivati a tutti.

EDUCARE. Il compito della scuola è anche questo e, in un momento così particolare come un'emergenza/pandemia, fare sentire la propria vicinanza emotiva ai propri alunni è più importante del fare didattico. Parlare dell'epidemia ai bambini/ragazzi dando informazioni chiare e adatte all'età, cercando di rassicurarli e mettendo in evidenza gli aspetti positivi senza trasmettere loro ansia ed eccessiva preoccupazione, ricordandogli anche l'importanza di seguire tutti i comportamenti necessari da mettere in atto per contenere l'epidemia.

DIDATTICA ALTERNATIVA. Se l'interruzione dell'attività scolastica si protrae per settimane o mesi, le scuole possono riorganizzare una didattica a distanza fruibile anche da cellulare, proponendo attività regolari e strutturate, calibrate per le diverse età degli alunni/studenti e che tengano conto delle esigenze anche degli alunni disabili, tramite piattaforme digitali che permettano videolezioni (in diretta o registrate) o condivisione di materiale. Cercare di arrivare a tutti gli alunni/studenti anche fornendo loro pc, tablet, telecamere o schede wi-fi presi dalla scuola o acquistati.

SCELGLIERE UN'UNICA MODALITÀ DIDATTICA A DISTANZA. È bene che ogni scuola faccia la scelta di utilizzare un'unica piattaforma digitale, sia per uniformare la qualità dell'insegnamento, che per tranquillizzare gli insegnanti e anche le famiglie, che in questo modo non devono gestire strumenti digitali diversi a seconda delle materie.

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI. Gli insegnanti e gli educatori devono potere interagire a distanza con gli alunni/studenti aventi problematiche/svantaggi, tenendo conto delle loro specificità ed esigenze e utilizzando la tecnologia che permette loro di mantenere una relazione e sia di facile utilizzo.

NON SOVRACCARICARE DI COMPITI i bambini/ragazzi. Pensare che le famiglie si ritrovano un carico di lavoro maggiore, perché oltre a riorganizzare il proprio lavoro devono gestire il tempo dei loro figli e metterli in grado di seguire le attività scolastiche con le tecnologie digitali.

ANSIA DA PRESTAZIONE DIDATTICA. Può capitare che alcuni insegnanti sperimentino questa tipologia di ansia, sentendosi inadeguati all'utilizzo delle tecnologie per l'insegnamento a distanza. Ricordare loro che la relazione con gli alunni è più importante della didattica e che possono essere supportati, nell'imparare l'uso delle tecnologie, da insegnanti più esperti e se necessario anche dagli psicologi scolastici (ormai presenti in tutte le scuole) tramite un servizio di sportello online.

SENTIRSI MENO SOLI E ISOLATI grazie a questo tipo di didattica alternativa strutturata, che possa prevedere anche lavori di gruppo (seppure a distanza) per mantenere e rafforzare le relazioni tra pari e ridurre anche il rischio di isolamento degli alunni/studenti più "fragili". Tutto questo permette sia al gruppo insegnanti che al gruppo bambini/ragazzi di mantenere un atteggiamento partecipativo verso la scuola, di impiegare meglio il tempo a casa seguendo una routine e di avere anche una certa "idea di normalità".